

LA TOSSICODIPENDENZA



CELESTE, FILI, RAINI
1°A

COS'È?

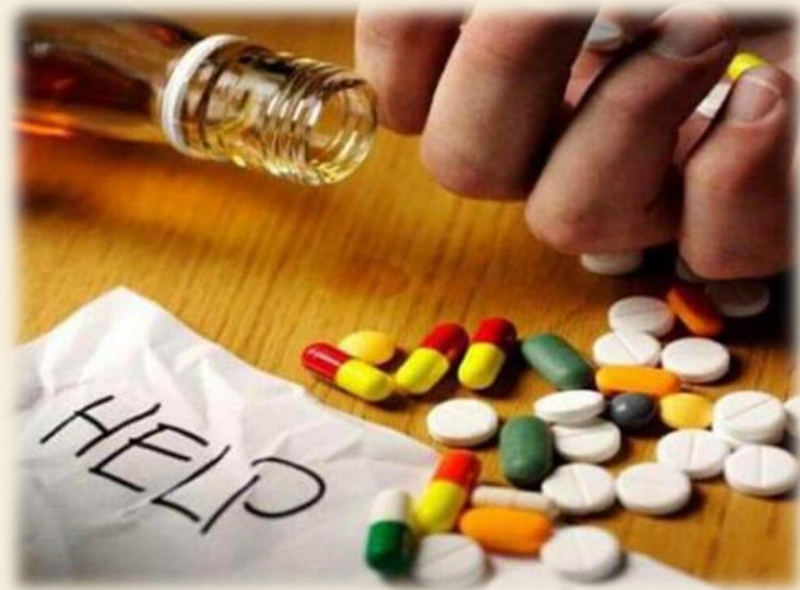
La tossicodipendenza è un sistema comportamentale che si instaura dopo l'uso compulsivo di sostanze stupefacenti (droghe).

La dipendenza da sostanze è un problema sociale e sanitario molto diffuso con conseguenze dirette e indirette sull'ordine pubblico



CHI SONO LE FASCE PIÙ VULNERABILI?

Le fasce di popolazione più vulnerabili al fenomeno sono i giovani adolescenti che sono ancora in fase di sviluppo accompagnati da una maggiore facilità nell'averne accesso (a differenza dei soggetti meno giovani) all'acquisto di sostanze d'abuso.



LA DISINTOSSICAZIONE

Come si fa ad uscire dal tunnel della droga?
Suddividiamo le cose da fare per uscirne in 3 step:

- superamento dell'astinenza
- disintossicazione fisica
- soluzione delle cause della dipendenza



STORIE DI CHI È USCITO DAL TUNNEL DELLA DROGA



ANNALISA

Quando ha fumato la prima canna aveva 14 anni, dopo qualche mese è passata alla prima tirata di eroina. Parla Annalisa, che oggi ha 26 anni e vive all'interno della comunità di San Patrignano, mentre ripercorre gli anni della sua tossicodipendenza, un brutto film di cui è riuscita a cambiare il finale.

Prima di arrivare a San Patrignano, Annalisa ha smesso di andare a scuola, è scappata di casa, ha trascorso diversi mesi in strada, poi il suo corpo le ha detto che non ce la faceva più a smaltire tutta quella droga ed è finita in ospedale.

È iniziata una notte la sua dipendenza, ma grazie alla comunità di San Patrignano è guarita.

SOFIA

“Ho iniziato per scherzo a 13 anni a fumare le canne, nel giro di sei mesi sono passata alla cocaina, e sono andata avanti così fino al diploma e all’iscrizione all’università. Poi sono andata sei mesi in Cina, dove ho continuato ad assumere droghe. Tornata in Italia, a 21 anni, mi sono persa: ho conosciuto un ragazzo che si faceva eroina, ho mollato l’università per fare la vita da strada. Vivevamo a Bologna in una roulotte abbandonata, ricordo che col neovone mettevo dei sacchetti di plastica ai piedi e andavo a chiedere l’elemosina per comprare droga. Per non sentire l’umidità dormivo sui cartoni trovati nei cassonetti dell’immondizia. Pensavo che di lì a poco sarei morta, era un pensiero costante. Mia madre un giorno mi è venuta a prendere in strada a Modena e mi ha costretta a tornare a casa. Mi avevano come sequestrata. Non potevo uscire, fumare, usare il telefono. Ho provato a chiamare i carabinieri per denunciarli, ma uno di loro mi ha detto: “A costo di rischiare la divisa, tu resti qui e dai retta ai tuoi genitori”. Mi ha salvata. Perché a quel punto, senza via di scampo, ho ceduto a San Patrignano. Oggi lavoro, ho un mio stipendio, una laurea e i cinesi mi dicono che parlo benissimo la loro lingua. Questa è la mia rivincita. **Qui ho conosciuto anche l’amore** e per il mio futuro sogno un impiego in una ditta di import export. Anche se ho un po’ di sana paura a tornare nel mondo esterno”.

LA STORIA E LE IMMAGINI DI ANNALISA E SOFIA SONO TRATTE DAI SITI:

<https://www.vanityfair.it/news/storie-news/2018/03/22/san-patrignano-tossicodipendenza-droga-storia>

<https://www.romagnauno.it/featured/le-incredibili-storie-di-san-patrignano/>



FINE